

«Tariffe al via da giugno». Giù le borse. Moody's promuove l'Italia: rating confermato, la prospettiva diventa positiva

# Trump minaccia la Ue: dazi al 50%

Mosca affonda i negoziati: colloqui in Vaticano irrealistici. Partito lo scambio dei prigionieri

Trump minaccia di nuovo l'Europa: imporrà dazi al 50%. E le Borse crollano. Intanto, Mosca rifiuta i negoziati in Vaticano. Mentre Moody's promuove l'Italia. da pagina 2 a pagina 11 e 38

## Dazi, Trump attacca l'Europa Prelievo del 50%, Borse a picco

I mercati dell'Ue bruciano 183 miliardi di capitalizzazione. Tajani: servono pazienza e lavoro

### Il caso Apple

Trump avverte Apple: possibili tasse applicate sugli iPhone prodotti all'estero

dalla nostra corrispondente  
**Viviana Mazza**

**NEW YORK** Dopo settimane di trattative con l'Unione europea, Donald Trump afferma che «è giunta l'ora di giocare la partita come so fare io» e torna a minacciare dazi al 50% a partire dal 1° giugno. Si tratta di più del doppio dei dazi previsti al 20% per l'Ue lo scorso 2 aprile, poi ridotti al 10% fino al 9 luglio per dare tempo ai negoziati. Trump ha anche avvertito Apple che potrebbe imporre tariffe del 25% sugli iPhone prodotti all'estero.

Poche ore prima dei colloqui previsti ieri tra rappresentanti per il commercio di Usa e Ue, il presidente americano ha scritto sul suo social Truth: «È stato molto difficile trattare con l'Unione europea, che è stata formata per l'obiettivo primario di approfittarsi degli Stati Uniti nel commercio. Le sue potenti barriere commerciali, le imposte sull'Iva, le ridicole sanzioni aziendali, le barriere commerciali non monetarie, le manipolazioni monetarie, le cause legali ingiuste e ingiustificate contro le aziende americane e altro ancora hanno portato a un deficit commerciale con gli Stati Uniti di oltre 250 miliardi di dollari all'anno, una cifra totalmente inaccettabile. Le nostre discussioni con loro non

porteranno a nulla! Pertanto, raccomando un dazio diretto del 50% sull'Unione europea, a partire dal 1° giugno 2025».

Le nuove minacce sono costate alle principali Borse europee 183 miliardi in termini di capitalizzazione. Maglia nera è stata Milano (-1,94%), seguita da Parigi (-1,65%), Francoforte (-1,54%) e Madrid (-1,33%) che hanno ridotto le perdite nel finale. I settori relativamente più colpiti sono gli automobilistici, le griffe del lusso, i semiconduttori e i bancari. Una riduzione minore a Londra (-0,24%), al riparo dal provvedimento grazie all'accordo siglato l'8 maggio con Washington.

I dazi «faranno aumentare il costo della vita ma questi aumenti diventeranno entrate per lo Stato americano che ha i suoi problemi di bilancio» afferma il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. «Il Tesoro degli Stati Uniti ha difficoltà a vendere i suoi titoli, nel senso che i tassi di interesse stanno salendo rapidamente. Tutto questo mi fa pensare che il presidente Trump... farà delle modifiche prima o poi».

La presidente di Federvini, Micaela Pallin indica la necessità «senza allarmismi» di «sforzi urgenti per tutelare gli scambi transatlantici».

Poco dopo il post di Trump, il segretario al Tesoro Scott Bessent ha dichiarato a Fox News che «le proposte dell'Ue non sono state della stessa qualità di quelle che abbiamo visto dai nostri altri importanti partner commerciali (come i

Paesi asiatici ndr)... Spero che questo possa accendere una scintilla nella Ue». Bessent ha ribadito che «l'Unione europea ha un problema di azione collettiva». «Lavoriamo, bisogna avere pazienza, essere certosini e determinati», ha detto il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani.

Trump ha preso di mira anche Apple, spiegando che si aspetta che «gli iPhone venduti in America siano prodotti e costruiti negli Stati Uniti e non in India o altrove. Se questo non accade, Apple dovrà pagare un dazio del 25% agli Stati Uniti». Il ceo Tim Cook ha promesso 500 miliardi di investimenti negli Stati Uniti nei prossimi quattro anni ma produce gli iPhone soprattutto in Cina e, in risposta ai dazi Usa contro Pechino, si era attivato per spostare parte della produzione all'India e al Vietnam: una mossa che non piace affatto a Trump. Non sembra essere servito un recente faccia a faccia nello Studio Ovale tra il presidente americano e l'amministratore delegato di Apple. Un bel dilemma per Cook: fabbricare gli iPhone negli Stati Uniti porterebbe i costi alle stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 20

**per cento**  
L'attuale livello dei dazi Usa sulle merci Ue, un prelievo ridotto temporaneamente al 10% dopo l'annuncio di una moratoria di tre mesi sull'introduzione dei dazi

# 25

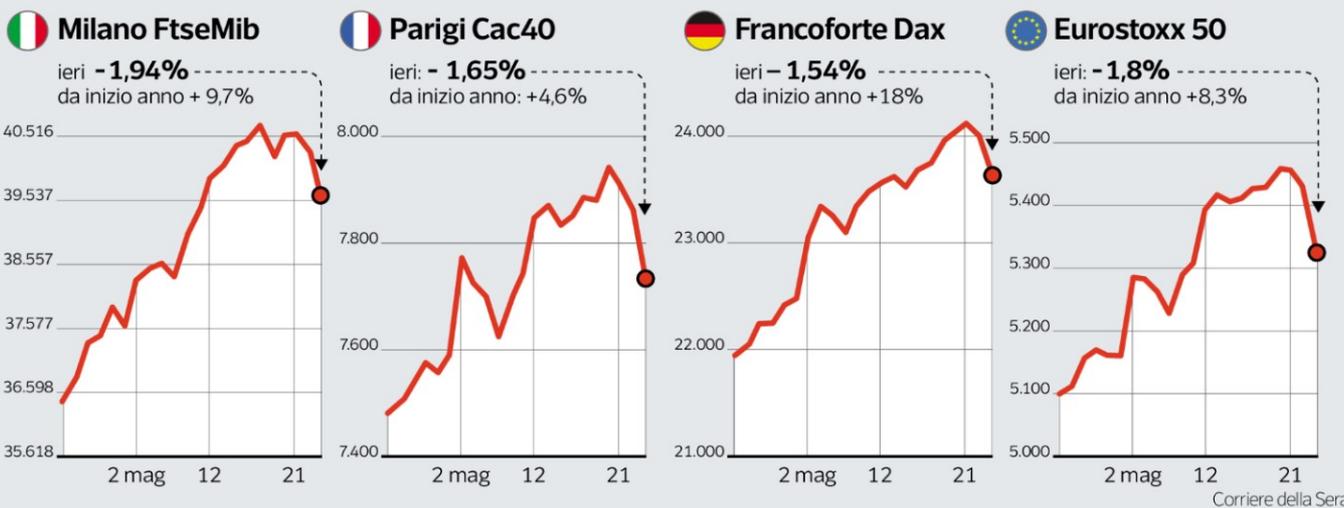
**per cento**  
la tariffa che la Casa Bianca potrebbe imporre a Apple sulla vendita di iPhone negli Stati Uniti a meno che Cupertino non trasferisca la produzione negli Usa

# 250

**miliardi**  
è il livello raggiunto annualmente dal deficit commerciale degli Stati Uniti nei confronti dei partner commerciali globali, considerati nel loro insieme

## La reazione dei mercati: l'andamento a 1 mese

**Bruciati 183 miliardi di euro**



### 2 APRILE

#### Il «Liberation Day»

✓ Nel cosiddetto «Liberation Day» del 2 aprile scorso, il presidente Donald Trump (foto) presenta il piano sui dazi all'importazione con aliquote del 20% verso l'Ue e del 25% per le auto prodotte all'estero. Obiettivo rastrellare fino a 6 mila miliardi di dollari in 10 anni. L'annuncio si tiene con una cerimonia che si svolge nel giardino delle Rose della Casa Bianca



### 10 APRILE

#### La pausa di 90 giorni

✓ Giovedì 10 aprile il presidente degli Stati Uniti annuncia una pausa di 90 giorni, fino al 9 luglio, per l'introduzione dei nuovi dazi. I dazi «reciproci» con i Paesi dell'Ue sono confermati al 10% ma quelli per la Cina aumentano al 125%. In risposta la Commissione europea sospende per 90 giorni l'adozione delle contromisure dell'Unione verso gli Usa. Bene le Borse (foto).



**LE TAPPE**

**8 MAGGIO**

DS6901

**Intesa «storica» con il Regno Unito**

✓ Giovedì 8 maggio il Regno Unito è il primo Paese a siglare un'intesa che riduce i dazi minacciati da Trump. Il primo ministro britannico Keir Starmer (foto) e il presidente Usa annunciano il patto con toni epici. Azzerati i dazi al 25% su acciaio e alluminio mentre quelli sulle auto vengono ridotti dal 25% al 10%. I dazi generali rimangono al 10%.

**13 MAGGIO**

DS6901

**A Ginevra prove di accordo con la Cina**

✓ Dopo i colloqui bilaterali svoltisi a Ginevra i dazi applicati dagli Stati Uniti sulle merci cinesi vengono abbassati al 10% grazie alla «sospensione» per un periodo di 90 giorni di 24 dei 34 punti percentuali fissati nell'ordine esecutivo di Donald Trump del 2 aprile. I due Paesi riducono i dazi del 115% e riconoscono «l'importanza delle relazioni commerciali bilaterali». (In foto due consumatori cinesi in un centro commerciale).

